

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica



Arma dei
Carabinieri

In copertina: *Secondo drappo repubblicano dell'Arma dei Carabinieri*. Roma, Museo Storico dell'Arma

 Gallerie degli Uffizi

LA TUTELA TRICOLORE

I CUSTODI DELL'IDENTITÀ CULTURALE

ISBN 978-88-8347-914-4

© 2016 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Gallerie degli Uffizi

Realizzazione editoriale: **s i l l a b e**
www.sillabe.it

stampato presso Genesi, Città di Castello

 **s i l l a b e**

LA TUTELA TRICOLORE I CUSTODI DELL'IDENTITÀ CULTURALE

ENTI PROMOTORI

Ministero dei beni
e delle attività culturali e del turismo

Arma dei Carabinieri

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Gallerie degli Uffizi

Firenze Musei

Fondazione Falcone

Open Group

First Social Life



www.uffizi.it

@uffiziGalleries

Firenze, Gallerie degli Uffizi
Aula Magliabechiana
20 dicembre 2016 - 14 febbraio 2017

COMITATO PROMOTORE

Dario Franceschini
Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo

Tullio Del Sette
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Antonia Pasqua Recchia
*Segretario Generale del Ministero dei beni
e delle attività culturali e del turismo*

Antonio Ricciardi
Vicecomandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Vincenzo Coppola
Comandante Unità Mobili e Specializzate Carabinieri "Palidoro"

Ugo Soragni
*Direttore Generale Musei del Ministero dei beni
e delle attività culturali e del turismo*

Caterina Bon Valsassina
Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

Pasquale Lavacca
Comandante Divisione Unità Specializzate Carabinieri

Maurizio Stefanizzi
Capo V Reparto Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Eike D. Schmidt
Direttore delle Gallerie Degli Uffizi

Paola Grifoni
*Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo per la Toscana*

Stefano Casciu
Direttore del Polo Museale della Toscana

Andrea Pessina
*Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città
metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato*

Gisella Capponi
*Direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione
ed il Restauro*

Marco Ciatti
Direttore dell'Opificio delle Pietre Dure

Maria Falcone e Vincenzo Di Fresco
Fondazione Giovanni e Francesca Falcone

Giulio Romani, Ulisse Belluomini, Roberto Lippi
Open Group

Giacinto Palladino, Alessandro De Lisi, Sara Barberotti
First Social Life

COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Fabrizio Parrulli
Comandante

Alberto Deregibus
Vice Comandante

Roberto Colasanti
Capo Ufficio Comando

Antonio Coppola
Comandante Reparto Operativo

Valerio Marra
Comandante Gruppo

Cristina Boiano
Ufficio Comando

Emanuela Sturiale
Reparto Operativo

Salvatore Morando
Reparto Operativo - Sezione Archeologia

Claudio Sensidoni
Sezione Addestramento e Studi

Sebastiano Antoci
Reparto Operativo - Sezione Archeologia

Monica Satta
Reparto Operativo - Sezione Archeologia

Hanno, inoltre, collaborato i seguenti
componenti del Comando:

Silvio Mele, Alfio Gullotta, Aniello
Gennaro Nasti, Luigi Mancuso,
Massimo Maresca, Luigi Spadari,
Gianluca Ferrari, Antonio Quarta,
Lanfranco Disibio, Francesco
Provenza, Michelangelo Lobbuono,
Salvatore Rapicavoli, Giovanni
Prisco, Fabio Castagna, Tiziano Coiro,
Sauro Bertinelli, Sergio Banchellini,
Domenico Cecon, Marco Del Sere,
Angelo Giovanni Busciglio, Angelo
Ragusa, Adriano Grilli, Fabrizio Panone,
Demetrio Cola, Gianni Cretaro,
Gianluca Scoderoni, Claudio Terzulli,
Eugenio Borgese, Stefano Frazzetta,
Tonino D'Andrea, Giulio Iannarone,
Giuseppe Pollino

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

GALLERIE DEGLI UFFIZI

Direzione e cura della mostra
Eike D. Schmidt

con
Fabrizio Paolucci
Daniela Parenti
Francesca De Luca

*Progetto scientifico
e coordinamento generale*
Simona Pasquinucci

*Segreteria della mostra
a cura del Dipartimento Mostre
e Registrazione
delle Gallerie degli Uffizi*
Sabrina Brogelli
Monica Fiorini
Cinzia Nenci

*Segretario Amministrativo
e Direzione del personale*
Silvia Sicuranza

*Divisione Architettura Paesaggio
e Tecnologia*
Mauro Linari (Capo Divisione)
Claudia Gerola
Giuseppe Russo

*Allestimento
Progetto dell'allestimento
e direzione dei lavori*
Mauro Linari

Collaborazione tecnica all'allestimento
Claudia Gerola
Antonio Russo

*Controllo delle condizioni climatiche
e conservative delle opere in mostra*
Opificio delle Pietre Dure di Firenze

*Assistenza al montaggio delle opere
in mostra*
Marco Fiorilli
Michele Murrone
Demetrio Sorace

Servizio prevenzione e protezione
Giuseppe Russo

FIRENZE MUSEI

Produzione e gestione della mostra
Opera Laboratori Fiorentini – Civita

Realizzazione dell'allestimento
Opera Laboratori Fiorentini – Civita

Coordinamento
Leonardo Baldi
con
Piero Castri e Alessandro Nencini

Collaborazione agli apparati didattici
Anna Maria Sacco

Comunicazione a cura di
Opera Laboratori Fiorentini – Civita

*Coordinamento, promozione
e relazioni esterne*
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Mariella Becherini

Ufficio Stampa
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Salvatore La Spina
Barbara Izzo e Arianna Diana

Assicurazioni
Willis Italia

Trasporti
Apice

ALBO DEI PRESTATORI

Ambasciata dell'Iraq in Italia
Assisi (Perugia), Museo Diocesano e Cripta di San Rufino
Bettona (Perugia), Pinacoteca Comunale
Caserta, Caserma Ferrari Orsi, 8° Reggimento Bersaglieri
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Firenze, Museo Stibbert
Firenze, Polo Museale della Toscana, Museo e Galleria Mozzi Bardini
Montepulciano, Museo Civico
Napoli, Biblioteca Statale dei Girolamini
Pavia, Musei Civici del Castello Visconteo
Polo Museale della Campania - Montesarchio (Benevento), Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino
Polo Regionale di Palermo per i Parchi e i Musei Archeologici - Parco Archeologico di Himera
Polo Museale del Lazio
Pompei, Soprintendenza Speciale
Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Roma, Museo Nazionale Romano – Palazzo Massimo
Roma, Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri
Roma, Sacratio delle Bandiere delle Forze Armate
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria - Museo Civico Diocesano di Santa Maria dei Servi, Città della Pieve
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto - Museo Archeologico Provinciale Francesco Ribezzo
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale - Museo Civico Archeologico "Rodolfo Lanciani" di Guidonia Montecelio (Roma)
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Musei di Villa Torlonia
Tivoli, Villa Adriana e Villa d'Este
Volterra, Museo Diocesano di Arte Sacra

RESTAURI E MANUTENZIONI

Dono Doni, *Adorazione dei pastori, Predella con storie di San Crispolto*, Bettona, Pinacoteca Comunale: Ditta Coo.Be.C. (Cooperativa Beni Culturali) Società Cooperativa di Spoleto

Drappo repubblicano della Bandiera dell'Arma dei Carabinieri: laboratorio Opera Laboratori Fiorentini: Carla Molin Pradel, Silvia Gozzi, Vitina Telesca, Silvia Frasca

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti i prestatori e le autorità giudiziarie che hanno concesso la possibilità di esporre i beni sottoposti a sequestro.

Inoltre gli estensori di saggi e schede in catalogo per la loro generosa collaborazione.

Un ringraziamento speciale ad Andrea Pessina con Marinella del Buono, Francesco Fortino e Marco Pellegrini e tutto il personale del cantiere Nuovi Uffizi.

Si ringraziano inoltre:

Pasquale Adesso, Benedetta Ademברי, Anna Paola Agati, Marina Angelini, Saywan S. Barzani, Umberto Bavoni, Maria Brucato, Emilio Burchielli, Elena Calandra, Caterina Campana, Stefano Cavaliere, Gianluca Centra, Andrea Cinus, Valentina Cipollari, Assunta Cocchiario, Tommaso Coletta, Enrico Colle, Alessandro Della Nebbia, Giovanna De Palma, Vincenzo D'Ercole, Federica Falcinelli, Andrea Falorni, Vincenzo Ferrigno, Giorgia Floriani, Giacomo Forte, Rosanna Friggeri, Federica Galloni, Domenico Garreffa, Giovanni Greco, Manuel Roberto Guido, Maria Paola Guidobaldi, Anna Imponente, Elena Laforgia, Letizia Lodi, Lamberto Marcantonini, Zaccaria Mari, Franco Massucci, Marica Mercalli, Francesca Montanaro, Laura Moro, Jeannette Papadopoulos, Rita Paris, Claudio Parisi Presicce, Maria Piccarreta, Antonio Piscitelli, Francesco Prosperetti, Susanna Quercia, Antonella Ranaldi, Alfonsina Russo, Claudia Scardazza, Alberto Silvani, S.E. Mons. Domenico Sorrentino, Francesca Spatafora, Davide Tolomelli, Maria Utili, Salvatore Vitello, Rossella Zaccagnini, Susanna Zatti

CATALOGO



Autori dei saggi

Alessia Cecconi
Vincenzo De Luca
Elena Franchi
Giovanni Melillo
Fabrizio Parrulli
Simona Pasquinucci
Maurizio Piccirilli
Tullio Scovazzi
Sebastiano Soldi
Mariella Vicentini
Attilio Tori

Autori delle schede

F. C. Fulvio Cervini
S. C. Sonia Chiodo
G. C. Graziella Cirri
V. D. L. Vincenzo De Luca
S. D. M. Simona Di Marco
A. S. L. Alma Serena Lucianelli
M. M. Marino Marini
A. M. Amedeo Mercurio
D. P. Daniela Parenti
S. P. Simona Pasquinucci
M. R. Martina Rodinò
A. R. Alfonsina Russo
A. T. Attilio Tori

Direzione editoriale

Maddalena Paola Winspeare

Progetto grafico e copertina

Laura Belforte

Editing

Ethel Santacroce

Referenze fotografiche

Archivio fotografico del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Archivio Opera Laboratori Fiorentini
Archivio fotografico della Sovrintendenza Capitolina - U.O. Ville e Parchi Storici - Villa Torlonia
Biblioteca Statale dei Girolamini, Napoli
Comune di Bettona
Gabinetto Fotografico Gallerie degli Uffizi: campagna fotografica Sergio Garbari
Istituto Storico della Resistenza in Toscana, Firenze
Museo Casa Siviero, Firenze
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Museo Diocesano Arte Sacra, Volterra: foto Irene Taddei
Museo Stibbert, Firenze
Opificio delle Pietre Dure di Firenze - Archivio dei Restauri e Fotografico Sacratio delle Bandiere delle Forze Armate, Roma
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria

La recente distruzione sistematica e i saccheggi su larga scala dei siti archeologici in Siria, Iraq, Yemen e altrove hanno mostrato la stretta connessione tra dimensioni diverse – culturali, di sicurezza, umanitarie – che si collegano ai conflitti moderni. Gli attacchi contro il patrimonio artistico e contro la diversità sono diventati una tattica di guerra per spargere paura e odio: essi sono un colpo diretto contro la storia stessa di un popolo, nel quadro di una strategia globale di persecuzione e annientamento, che mira a strappare il tessuto sociale, a negare i diritti umani e a estinguere la legge. Il traffico illecito dei reperti contribuisce a finanziare il terrorismo e le attività criminali. Nel Medio Oriente e in altre aree interessate da conflitti e disastri naturali, gli scavi illegali vengono effettuati su proporzioni industriali, evidenziando più che mai la necessità di effettuare le dovute verifiche sulla provenienza degli oggetti a rischio e di applicare un'etica normativa per i loro scambi. La questione è molto più che puramente culturale: è un imperativo di sicurezza.

In questo contesto, dobbiamo costruire nuovi e più efficaci strumenti per proteggere le opere sottoposte agli attacchi, per ristabilire lo stato di diritto e affermare di nuovo i diritti umani. Queste distruzioni non possono rimanere impuniti. L'UNESCO – nella cornice della *Convention on the Means of Prohibiting and Preventing the Illicit Import, Export and Transfer of Ownership of Cultural Property*, del 1970 – ha sviluppato numerose azioni di emergenza per combattere il traffico illegale, per istruire figure professionali, per condividere informazioni e mettere in contatto tra loro ufficiali di dogana, forze dell'ordine, mercato dell'arte ed esperti, ben oltre il contesto squisitamente scientifico. Sono queste le nuove frontiere della protezione del patrimonio. L'UNESCO ha giocato un ruolo fondamentale a favore dell'inclusione nella Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 2199, di misure di prevenzione contro il commercio illegale di beni artistici esportati illegalmente dalla Siria e dall'Iraq, e ha messo la lotta a questi traffici illeciti al centro della sua agenda di sicurezza globale. Nello stesso spirito, l'UNESCO ha sviluppato una *Strategia per il Rafforzamento delle Azioni Organizzative per la Protezione della Cultura e la Promozione del Pluralismo Culturale*, invocando il

contributo degli Stati Membri a potenziarne gli effetti, includendo in situazioni di emergenza la messa in azione di meccanismi per un rapido dispiegamento di esperti nazionali, che agiscano sotto il suo coordinamento.

La creazione di una *task force* da parte del Governo Italiano è giunta come una risposta diretta a questa chiamata: il 16 febbraio 2016, insieme al Ministro per gli Affari Esteri Paolo Gentiloni, ho avuto l'onore di siglare l'accordo in cui l'Italia, nell'ambito della Coalizione Globale definita "Unite4Heritage", ha creato un corpo speciale di esperti in beni culturali, sotto la direzione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

L'istituzione di questo corpo speciale, attivato dall'UNESCO, collega gli esperti nel campo del patrimonio artistico e l'unità dell'Arma dei Carabinieri incaricata della Tutela del Patrimonio Culturale, per combattere il traffico illegale di opere d'arte: esso altresì testimonia un nuovo approccio al problema, che segna un punto importante nel rafforzamento delle nostre capacità di rispondere ad emergenze future.

Voglio elogiare la preminenza italiana nel promuovere nuove strategie per far fronte alla sfida senza precedenti di attacchi deliberati contro l'arte nel corso delle guerre, e sono fiduciosa che questa *task force* possa diventare un modello per altri Paesi.

La mostra delle Gallerie degli Uffizi ci ricorda che la protezione del patrimonio artistico riguarda l'innovazione e la determinazione nel garantire i nostri comuni valori. Se possiamo guardare e ammirare le opere d'arte esposte in questa rassegna, lo dobbiamo alla determinazione dei Carabinieri, che nel panorama nazionale e internazionale stanno in prima linea nell'attività di protezione della cultura. Mi congratulo per il loro impegno nella salvaguardia di questi oggetti di inestimabile valore e, in definitiva, nel favorire la resistenza della società civile.

Irina Bokova
Direttore Generale UNESCO

La tutela tricolore è, simbolicamente, uno dei regali più belli che gli italiani possano ricevere dalla propria Nazione e al contempo rappresenta un'importante occasione per diffondere la cultura della tutela del patrimonio storico, artistico e archeologico. La mostra celebra l'apertura dei nuovi spazi espositivi delle Gallerie degli Uffizi ed è promossa dall'Arma dei Carabinieri, dalla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, da Open Group e da First Social Life, tutte realtà impegnate nel promuovere la legalità e la giustizia.

Il pubblico potrà ammirare opere notevoli, salvate dal rischio di una dispersione permanente, e comprendere il grande impegno delle istituzioni nella difesa dei beni culturali. Un lavoro di squadra che coinvolge i funzionari e i tecnici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, tenacemente impegnati in questo difficile lavoro, e diversi corpi dello Stato. Le Forze Armate e di Polizia sono costantemente impegnate in questa azione di salvaguardia, in particolare con il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. Molti capolavori in mostra testimoniano concretamente il prezioso lavoro dei Carabinieri, che ci permette di ammirare nuovamente oggetti trafugati da chiese, musei, aree archeologiche e collezioni private altrimenti persi per sempre.

Importante anche la riflessione sulle offese subite dal nostro patrimonio culturale durante l'ultimo conflitto mondiale. Una sezione del percorso espositivo, infatti, ricorda l'opera dei tanti soprintendenti che, in quel periodo drammatico, si adoperarono per salvare migliaia di capolavori dalla guerra e dalle razzie delle truppe tedesche di occupazione. Sono esposti, inoltre, alcuni dipinti recuperati da Rodolfo Siviero, figura poliedrica che si impegnò attivamente per ricostituire l'integrità del nostro patrimonio culturale, violato dai nazisti.

Diversi reperti archeologici frutto di ritrovamenti fortuiti, infine, testimoniano il senso civico di tanti italiani che, nel pieno rispetto del proprio patrimonio culturale prima che della stessa legge, hanno consegnato alle autorità quanto rinvenuto.

Simili iniziative accrescono la consapevolezza di quanto l'identità dell'Italia sia strettamente legata al suo patrimonio di bellezza, frutto delle numerose civiltà che nei secoli sono fiorite sul nostro territorio. Un bene prezioso che appartiene all'intera umanità e deve essere salvaguardato e trasmesso alle prossime generazioni nella sua integrità. Un compito nobile che l'intero Paese è chiamato ad assolvere, come ben ci ricorda questa mostra.

Dario Franceschini

Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo

La mostra *La tutela tricolore* ospitata nella prestigiosa sede della Galleria degli Uffizi è l'occasione per una riflessione sul messaggio di legalità che può essere veicolato attraverso l'esposizione di opere d'arte, specie se dal valore altamente simbolico. L'Arma e gli Uffizi hanno voluto condividere i nobili scopi di questa iniziativa insieme alla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, all'Open Group e alla First Social Life. Questa mostra si inserisce nella tradizione delle rassegne che la Galleria degli Uffizi, a cadenza annuale in occasione del Natale, organizza su temi mirati. La scelta delle opere esposte consente di illustrare le attività svolte dall'Arma dei Carabinieri per la salvaguardia del patrimonio culturale. L'Arma infatti è da sempre impegnata in questa 'missione' di tutela, che si è concretizzata, nel 1969, con la costituzione di un reparto specializzato: il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico, poi divenuto Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.

Importanti sezioni della mostra sono dedicate a raccontare la vita di questo reparto attraverso i beni d'arte presenti, una selezione dei moltissimi recuperi compiuti in quasi mezzo secolo di attività. Dalla data di istituzione a oggi, i Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, in sinergia con le altre organizzazioni dell'Arma, anzitutto le Stazioni, hanno sottratto all'illegalità un numero enorme di beni culturali italiani, oggetto di furti, danneggiamenti, scavi clandestini, falsificazioni. Un'attività estesa anche al di fuori dei confini nazionali per i recuperi e, più recentemente, per la formazione di componenti di altre Polizie, di tecnici e funzionari di dicasteri interessati.

Proprio in merito alle attività condotte all'estero, è certo un importante risultato quello della costituzione della *task force* italiana "Unite4Heritage" (i cosiddetti "Caschi blu della Cultura"), di cui i Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale sono parte integrante e determinante, insieme agli esperti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. È una novità assoluta in ambito internazionale, in grado di operare per la protezione del patrimonio culturale in situazioni di crisi o di calamità naturali all'estero, su richiesta dell'UNESCO o dei singoli Stati, oppure sul territorio nazionale, come avvenuto in occasione del recente terremoto del Centro Italia su disposizione su disposizione del Ministro.

Un grazie particolare proprio a lui, al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo che sostiene e valorizza fattivamente il nostro reparto speciale in questa e in tante altre sue iniziative per la salvaguardia del patrimonio culturale.

Un sentito ringraziamento va alla Direzione delle Gallerie degli Uffizi, per la condivisione entusiasta e fondamentale di questa iniziativa e per il grande lavoro, eccellente, svolto in fase organizzativa.

Un grazie che va esteso alla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, all'Open Group e all'Associazione First Social Life, che questa iniziativa hanno propugnato e sostenuto, accomunati dalla comune sensibilità al tema della cultura della legalità e dal desiderio di partecipazione agli sforzi di tanti volenterosi, pubblici e privati, per la sua affermazione.

Tullio Del Sette

Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Come avviene da oltre un decennio le Gallerie degli Uffizi, in occasione delle festività natalizie, offrono alla cittadinanza e ai visitatori di tutto il mondo una mostra. Finora se ne sono avvicendate varie, a tema, sotto l'epigrafe "I mai visti", tese ad approfondire la conoscenza di opere normalmente tenute in deposito, e pertanto meno celebrate e poco conosciute dal grande pubblico. Tuttavia nel tempo il materiale adatto a questo tipo di esposizioni si è andato esaurendo: così dunque si sarebbero dovute proporre opere ormai già note – iniziando un'improbabile serie di "I già visti" – inoltre la sede tradizionale in cui si svolgevano, le Reali Poste, è stata da qualche mese consegnata al cantiere Grandi Uffizi per il proseguimento dei lavori nell'ala di ponente del museo.

Ma in questo scorcio d'anno, l'ambiente creato appositamente per ospitare le esposizioni temporanee, situato sotto la Biblioteca Magliabechiana, è stato ultimato in tempo utile per non venir meno all'appuntamento decembrino. L'inaugurazione del primo spazio permanente delle Gallerie degli Uffizi dedicato a questa funzione suggerisce un tema nuovo di riflessione, di carattere fondamentale e storico-istituzionale, sul ruolo che l'arte pubblica riveste per la collettività e sulle strategie specifiche che si sono sviluppate nel sistema italiano, dalla Seconda Guerra mondiale in poi, per la sua protezione e il suo recupero. È un compito delicato, che esige competenze altissime, e che necessita della stretta collaborazione tra il Ministero ai beni e le attività culturali e del turismo e il Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri.

Negli ultimi decenni, con le privatizzazioni delle aziende statali e in particolare dei mezzi di trasporto di massa e delle telecomunicazioni, in tutte le nazioni occidentali (tranne gli Stati Uniti d'America che, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, hanno riaffidato alla responsabilità dello Stato alcune aree di particolare sensibilità logistica e di sicurezza) il contatto diretto e affettivo tra cittadini e Stato si è sempre più diluito, e i sentimenti di identità nazionale tendono a concentrarsi su pochi e forti simboli della cultura e delle risorse umane del Paese. I campioni olimpionici, o il calcio, sono tra questi: ma il primato spetta proprio al patrimonio artistico, sia per la sua abbondanza e durevolezza, sia perché esso agisce su molteplici livelli stratificati, come specchio della storia e dell'identità di un luogo, di una città, di una regione, della Nazione, del Mediterraneo e dell'Europa, e dell'umanità intera.

Testimonianze eccelse di periodi innervati in una realtà geografica, storica e culturale tra le più ricche al mondo come l'antichità romana, o il Rinascimento, certo appartengono alla civiltà universale, e come tali sono amate, studiate, riconosciute da tutti, però stanno esattamente al cuore della Storia d'Italia: e proprio per questo sono facile bersaglio del terrorismo, anche di stampo mafioso, come è stato tristemente provato dall'attentato agli Uffizi del 27 maggio 1993.

Nella storia di ogni guerra, di ogni crimine contro l'umanità, uno dei rituali più ricorrenti è la distruzione dell'arte, stupro al cuore stesso di un popolo, profanazione efferata del concetto di appartenenza.

In tempi recenti lo scenario in cui arte e crimine si intrecciano è cambiato, si è espanso in aree prima impensabili e molto più globalizzate che in passato, come è ben illustrato in questa mostra. Più che i singoli delitti, saranno le maniere in cui essi sono stati perpetrati a sorprendere il visitatore di questa mostra: l'attentato del 1993 e le sue conseguenze, oltre che sulle persone, anche su opere d'arte sottratte per sempre a noi e ai nostri figli; i saccheggi dei nazisti nella Seconda Guerra mondiale e l'attività insieme eroica e spericolata di Rodolfo Siviero; gli scavi clandestini dei tombaroli assecondati, fino a poco tempo fa, perfino da istituzioni straniere assetate di accaparrarsi tesori che, tolti dal loro contesto, si potrebbero paragonare a membra strappate da un corpo vivo. Non si è temuto di proporre il caso paradossale e ancora giudizialmente non concluso della Biblioteca dei Girolamini di Napoli, derubata sotto gli occhi di tutti: il capitolo che non si vedrà in mostra, ma di cui dobbiamo essere a conoscenza, è quello che si intreccia agli inganni di esperti senza scrupoli che hanno diffuso disegni falsi, gabellati come illustrazioni di Galileo Galilei, ed eseguiti in maniera così convincente da indurre in inganno un celebre studioso straniero.

L'Italia, modello per il mondo, è stata il primo Paese ad istituire una forza speciale per mettere in salvo le opere d'arte in pericolo, e soprattutto per rintracciare quelle trafugate: il celebre corpo speciale dell'Arma dei Carabinieri dedicato alla Tutela del Patrimonio Culturale. In tempi più recenti, ovvero da quando nel mondo si è attivato un tipo di terrorismo ancora più crudele e totalizzante, il compito di questa unità contempla anche la difesa degli uomini oltre a quella dei beni artistici, e implica una costante collaborazione con altri rami dell'Arma. In maniera simile, il Ministero ai beni e le attività culturali e del turismo, organizzato in maniera altrettanto capillare per rami decentrati estesi a tutto il territorio nazionale, ha messo in atto un sistema di protezione specifico per garantire l'incolumità dei visitatori dei musei.

Il lavoro dei Carabinieri del Comando Tutela del Patrimonio Culturale non è solamente un'attività silenziosa e sottotraccia, ma coinvolge altre Forze dell'ordine, e noi cittadini. Anche noi siamo chiamati, in virtù del comune senso civico, a offrire il nostro contributo per proteggere la legalità dell'ambiente, e a non comportarci da semplici spettatori circa la salvaguardia e la sicurezza delle opere d'arte: quella stessa sicurezza infatti investe anche le persone, in un'epoca in cui il terrorismo colpisce al cuore i luoghi in cui esse si raccolgono per ragioni culturali. La sicurezza dei beni artistici e del territorio sono altresì stimolo per il turismo, che non è solo affollamento fastidioso, ma soprattutto promuove lo scambio culturale e la diffusione delle idee.

Eike D. Schmidt

Direttore delle Gallerie degli Uffizi

Nata da un'idea di First Social Life, Fondazione Giovanni e Francesca Falcone e Open Group, questa mostra è stata organizzata dalle Gallerie degli Uffizi per inaugurare i nuovi spazi espositivi nel complesso magliabechiano.

L'iniziativa intende dare centralità al lavoro instancabile e unico del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Si tratta di un progetto ampio e articolato che si svilupperà pienamente nel corso del 2017 coinvolgendo altre importanti e significative sedi.

Nella modernità l'esercizio del potere ha sempre incluso la relazione con l'arte, sia in senso celebrativo oppure come obiettivo da conquistare: da Napoleone a Hitler, fino ai boss delle mafie l'appropriazione delle opere – coi dovuti e necessari distinguo – ha fatto parte dell'esplicitazione dello status di conquistatori. In certi casi le opere e l'arte sono state comunque rispettate – si guardi la grande innovazione del Louvre, quale contenitore moderno di molte di queste opere – mentre in altri sono state rapinate e umiliate.

In ciascuna epoca, o fase della storia moderna, si è potuto contare su persone coraggiose, talvolta eroiche, che hanno fatto quanto possibile umanamente per opporsi alla pratica della razzia culturale. Recentemente il ruolo di Rodolfo Siviero ha occupato il simbolico snodo umano tra cultore di storia dell'arte, personaggio della buona società, partigiano e agente segreto. Tutti aspetti essenziali, fortunata coincidenza di elementi della vita di Siviero, condizione ottimale per la riuscita nella difesa delle opere italiane messe in pericolo dalle mire hitleriane.

Oggi, come negli ultimi decenni, le opere continuano ad essere obiettivo di interessi, spesso

affatto legati all'amore per la cultura, spesso oggetto di appetiti delle dittature e del terrorismo per il loro potere evocativo, come in ultimo quell'arte tenuta in ostaggio dai regimi fondamentalisti e radicali, dove i capolavori sono manomessi, rubati, trafugati con diversi escamotage, venduti grazie alla complicità di esperti nel settore del vasto mercato grigio internazionale. Azioni criminali eternamente non giustificabili.

L'Arma dei Carabinieri, da tempo include le opere d'arte nell'attività investigativa e giudiziaria: sequestri che – poi in molti casi confiscate definitive – riescono a far tornare i capolavori alla loro giusta fruizione originale. Le opere d'arte restituite – liberate dagli interessi e dal ricatto dei criminali – sono l'esempio più alto, tangibile, felice della vittoria e della responsabilità delle istituzioni, valendo queste così ben più della loro attribuzione storico artistica.

A tutti loro, alla magistratura e ai "Carabinieri dell'Arte" la nostra gratitudine.

In queste opere si trova la storia esemplare del recupero, dell'abnegazione e del senso dello Stato, dell'arte stessa di adattarsi al contesto, però senza perdere mai un frammento del patrimonio morale e civile, di un buon investigatore; storia, storie di recuperi in cui l'offesa di una rapina collettiva viene riparata, dove nella legalità è data la possibilità di dare una nuova vita pedagogica e di fruizione alle opere recuperate.

Questa è infine l'occasione di celebrare il lavoro e la memoria tangibile dei successi dello Stato, attraverso il recupero della cultura, legati in un unico progetto, al fine di generare fiducia, coraggio, intelligenza collettiva nella comunità.

First Social Life, Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Open Group



- 20 Gli Uffizi in guerra.
Gli uomini della tutela tra impegno civile e dedizione al patrimonio
Alessia Cecconi
- 36 Apparato: Relazione del Soprintendente alle Gallerie di Firenze Giovanni Poggi a Frederick Hartt, 24 ottobre 1944
- 40 Le Gallerie Fiorentine in Alto Adige:
contatti col nemico nella Seconda Guerra mondiale
Elena Franchi
- 56 Rodolfo Siviero “agente 007 dell’arte”: opere degli Uffizi da lui recuperate
Attilio Tori
- 72 La figura di Siviero e l’Archivio di via degli Astalli
Vincenzo De Luca
- 74 Dentro l’Archivio Siviero: successi e auspici
Mariella Vicentini
- 78 Il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale
Fabrizio Parrulli
- 86 La stagione dei recuperi: esperienze italiane e nuove prospettive
Tullio Scovazzi
- 94 La Biblioteca dei Girolamini a Napoli: scempio e salvataggio
Giovanni Melillo
- 98 In ogni parte del globo: l’istituzione dei “Caschi blu della Cultura”
Maurizio Piccirilli
- 102 La distruzione del patrimonio culturale in Siria e Iraq:
le radici della Storia in pericolo
Sebastiano Soldi
- 110 L’Italia della tutela: protagonisti di ieri e di oggi
Simona Pasquinucci

CATALOGO

- 117 1 Il crimine contro l’arte
- 125 2 L’azione di Rodolfo Siviero e la sua eredità
- 147 3 Beni archeologici e diplomazia culturale
- 163 4 I Carabinieri dell’arte a grandi passi verso i primi cinquant’anni
- 199 5 Scoperte fortuite: l’etica del cittadino
- 205 6 La globalizzazione del crimine
- 211 7 Militaria
- 223 8 L’attività continua
- 240 Bibliografia

L'ITALIA DELLA TUTELA: PROTAGONISTI DI IERI E DI OGGI

SIMONA PASQUINUCCI

110 Il nostro “Museo Italia” ha avuto bisogno sempre di attenzioni speciali nel corso dei secoli per la sua grande ricchezza che è stata spesso vittima di attacchi e sempre a rischio.

Senza ripercorrere la storia della nostra legislazione sul patrimonio storico artistico, che parte da molto lontano, va tenuto presente che con la legge 1089 del 1939, altrimenti nota come ‘Legge Bottai’, l’Italia si è dotata di una serie di norme atte a proteggere una situazione della quale si riconosceva l’assoluta unicità: in un certo senso la tutela tricolore è nata con questa legge, sostanzialmente tuttora vigente.

La mostra si snoda attraverso varie sezioni nelle quali le opere esposte illustrano in che cosa consista questo speciale apparato, in cosa esso si distingua e come si sia evoluto in rapporto agli altri paesi e alle esigenze emerse nel tempo.

Fra le specialità della tutela tricolore rientra anche l’esistenza in Italia, caso unico al mondo, di un corpo di polizia “specializzato”, il Comando Tutela Patrimonio Culturale dell’Arma dei Carabinieri che, in quasi mezzo secolo di attività, ha preso parte attiva alla protezione e al recupero dei nostri beni culturali.

Il punto di partenza prescelto nel percorso della mostra è rappresentato dal secondo conflitto mondiale.

La legge 1089 era fresca di promulgazione quando l’Italia, entrata in guerra, si trovò ad organizzare in assoluta emergenza la messa in sicurezza del proprio patrimonio dalle distruzioni e spoliazioni alle quali, comunque,

andò incontro. I protagonisti del salvataggio in quegli anni furono tanti, come tanti furono gli aggressori. Tale argomento, fino a qualche anno fa poco investigato, ha visto più recentemente una notevole fioritura degli studi, favoriti dall’accesso a tutta una serie di documenti e testimonianze, finora chiusi negli archivi, quando non addirittura secretati.

A rappresentare le operazioni di salvataggio del patrimonio delle Gallerie di Firenze, sono esposte alcune delle opere restituite grazie all’attività del ministro Rodolfo Siviero, una figura centrale all’indomani della Seconda Guerra. Come continuazione ideale e reale della sua attività, in mostra sono alcuni pezzi che mancavano all’appello fra quelli censiti da Siviero e che i Carabinieri hanno rintracciato nei decenni successivi.

Fra le maggiori emergenze italiane, almeno dagli anni Cinquanta del secolo scorso, si annoverano gli scavi clandestini con la conseguente decontestualizzazione e dispersione dei reperti e in questo settore l’impegno congiunto delle Soprintendenze e dei Carabinieri ha sortito ottimi risultati, specialmente negli ultimi anni. Alcuni dei reperti esposti rimandano alle possibili, anche se mai completamente provate, collusioni fra il mondo degli scavi clandestini ed esportazioni illecite e le organizzazioni criminali di stampo mafioso. Si è capito che scenari di questa natura, come riferito dalla stampa, fossero all’origine dell’uscita dall’Italia della famosa *Venere* di Morgantina, oggi nel Museo di Aidone, rimpatriata dagli Stati Uniti e anche di vari pezzi di scavo sequestrati nel porto franco di Ginevra e in altri luoghi. Le restituzioni dei materiali archeologici non consentono purtroppo in tutti i casi la loro ricontestualizzazione, ma costituiscono comunque un traguardo importante. Negli ultimi anni infatti si è registrata una presa di coscienza da parte dei musei extraeuropei, specialmente americani, della gravità di certi acquisti e quindi paesi che hanno una legislazione di segno esattamente opposto alla nostra hanno cominciato a comprendere come per l’Italia sia necessario avere un impianto normativo a maglie molto strette, il cui rispetto serve a garantire il mantenimento di quel ‘museo diffuso’ che ne rappresenta il tratto distintivo. La soluzione di molti casi si è affidata appunto alla diplomazia culturale che ha permesso risultati ben oltre le possibilità ipotizzabili sul piano strettamente giuridico. Certamente, non solo il settore dell’archeologia ha potuto giovare dell’operosità dei Carabinieri dell’Arte, il cui Comando nel 2019 compirà cinquant’anni, quindi si è voluto sintetizzare con un ridotto numero di esempi questo cammino, avendo particolare riguardo ai successi più recenti, ai cambiamenti avvenuti e ai progetti futuri.

Alla nascita, il Comando era una struttura centralizzata che faceva capo al Ministero della Pubblica Istruzione e preesisteva alla creazione nel 1975 dell’allora Ministero dei Beni Culturali. I Carabinieri avevano collaborato alle restituzioni post-belliche con il Ministro Siviero e si erano misurati spesso con il problema della salvaguardia dei nostri tesori. E quanto reale fosse la necessità di disporre di un corpo militare specializzato a servizio della Cultura, fu subito dimostrato, nel primo decennio di attività, dal furto che privò la Galleria Nazionale di Urbino di tre opere capitali della

pittura occidentale: *La Muta* di Raffaello, *La Flagellazione e la Madonna di Senigallia* di Piero della Francesca. Il furto fu scoperto e le opere ritrovate a tempo di record. Nulla togliendo a questo grande merito dei Militari dell'Arma, per non movimentare questi importanti capolavori, saranno mostrate soltanto le immagini di quella restituzione, dai telegiornali di allora, in un'Italia in bianco e nero che oggi sembrerà già lontanissima. L'evoluzione del Comando negli anni Ottanta è avvenuta sullo sfondo di un territorio che si stentava a mettere al sicuro; le chiese, ma anche i musei e le aree archeologiche, continuavano ad essere colpite dai furti. La casistica dunque è assai varia e molte delle opere recuperate sono state già incluse nelle varie mostre dedicate ai recuperi della Benemerita. Gli esempi prescelti in questa occasione dovrebbero servire a mostrare il vantaggio di avere un braccio armato, un' "Arma per l'Arte" che ha risolto più di un caso apparentemente impossibile. Ed ecco quindi il *Putto con anatra e grappolo d'uva* della Casa dei fratelli Vettii a Pompei, che nel 1978 fu asportato insieme ad altre sculture quasi senza colpo ferire e che oggi è in una Pompei più sicura, in cui fervono i restauri e che ha ritrovato le attenzioni dell'Europa e del mondo come quando era meta del Grand Tour. Tutto questo grazie anche alla Direzione del Grande Progetto Pompei, affidata consecutivamente a due alti ufficiali dell'Arma dei Carabinieri. Ecco alcune delle opere trafugate dalla Pinacoteca di Bettona, che, a distanza di molti anni, sono state ritrovate, addirittura in Giamaica, ancora grazie ai militari del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. Arrivando agli anni Novanta, aumentano i recuperi e di conseguenza si constata una considerevole diminuzione dei reati. I Carabinieri dell'Arte, proprio in questo decennio, hanno adottato il carattere di territorialità tipico della loro Arma di appartenenza presidiando con i vari nuclei, ulteriormente incrementati di recente, tutto il territorio della penisola. La loro attività è di deterrenza, da una parte, ma dall'altra di sostegno agli uffici periferici del Ministero, volta a diffondere una cultura della legalità che investe anche il mondo antiquariale e del collezionismo. Gli anni Novanta sono stati costellati di operazioni di rilievo sulle quali l'attenzione dei cittadini è stata sempre più sollecitata da un'informazione capillare e circostanziata. Alcuni capolavori, pur presenti in varie mostre, sono stati anche questa volta messi sotto i riflettori in quanto divenuti simboli del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. Per vero, questi, non erano mai stati esposti a Firenze: da una parte la *Triade Capitolina*, dall'altra l'enigmatico, diafano e fragile *Volto d'avorio*, la cui storia e i suoi protagonisti sono stati raccontati, quasi fossero romanzo, contribuendo molto alla popolarità dei detective dell'arte.

Gli anni Duemila sono stati densi di restituzioni spettacolari, di successi, apprezzati e riconosciuti, ma hanno richiesto di affilare nuove armi: per il contrasto alle falsificazioni, per penetrare nel mondo del commercio elettronico, per sfruttare al meglio, a fini investigativi, i progressi rapidissimi della tecnologia. Un tema, tristemente attuale, è anche quello dei conflitti in territori dove le missioni internazionali

in favore delle popolazioni hanno incluso il tentativo di sottrarre alla devastazione i patrimoni culturali di quelle aree, diventati, purtroppo, fonti di finanziamento per il proseguire dei conflitti stessi. Situazioni difficili, solo in parte note al mondo, che hanno convinto l'Italia a farsi promotrice dell'istituzione dei cosiddetti "Caschi blu della Cultura". Si tratta di forze speciali che, nel proteggere il patrimonio culturale, dovrebbero preservare quei luoghi e beni per un futuro di pace e di sviluppo connesso possibilmente al turismo che è garanzia di apertura, scambio e quindi crescita economica e culturale.

In mostra si possono ammirare le celeberrime *Fatiche di Ercole* di Antonio Pollaiuolo, la *Madonna col Bambino* (detta *Madonna del Solletico* o *Madonna Casini*) di Masaccio; il *Ritratto d'uomo* di Hans Memling, e poi ancora *L'Avarizia* di Francesco Furini, il *Pigmalione e Galatea* di Bronzino, il piccolo *Ritratto di giovane donna* di scuola emiliana, illecitamente esportata negli Stati Uniti con la suggestiva attribuzione a Raffaello, dipinti preziosi ma dei quali non tutti ricordano che il loro ritorno alla Galleria degli Uffizi si deve a Rodolfo Siviero.

Nel quotidiano lavoro degli uffici della tutela, un libro aiuta nel riconoscimento delle opere che Rodolfo Siviero non fece in tempo a riportare in Italia. Si chiama *L'opera da ritrovare* il prezioso repertorio con corredo fotografico creato per volontà di Siviero – e pubblicato postumo dopo la sua morte – delle opere trafugate in musei e collezioni private durante la Seconda Guerra mondiale. Vari numeri si potrebbero già depennare da quel lungo elenco, perché le opere corrispondenti sono ritornate in patria. Ne sono presenti in mostra alcune: la *Dormitio Virginis*, trafugata a Lastra a Signa nella Villa del Sassoforte di Federico Mason Perkins, *La carica dei Bersaglieri* di Michele Cammarano, che è stata purtroppo tagliata; la pistola turca del Museo Stibbert spontaneamente restituita da uno degli eredi del militare che l'aveva asportata dal Museo. Va anche ricordato che, fra le opere censite nelle liste di Siviero, molte altre sono già state localizzate e che rientra fra le attività di maggiore impegno per il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale cercare di rimpatriarle, facendo ricorso a tutti gli strumenti messi a disposizione dai Trattati Internazionali. Ove non bastino, occorrerà appellarsi a quel senso di rispetto per l'unicità del nostro patrimonio che in ogni modo si cerca di instillare tra i cittadini e le istituzioni di tutto il mondo.

E di certo, è con questo spirito che, nel 2001, è stato sottoscritto il memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Italia, espressione di quella "diplomazia culturale" che ha aperto una lunga e fortunata stagione di ritorni. *Nòstoi* è stato il suggestivo titolo della mostra che al Quirinale ha messo sotto i riflettori alcuni dei pezzi più prestigiosi rientrati per primi: uno per tutti, il *Vaso di Eufronio*. Nella nostra rassegna degli Uffizi, un piccolo gruppo di reperti è legato a quella stagione, non ancora conclusa e prodiga di continue sorprese.

Accanto all'imponente statua di *Vibia Sabina*, moglie dell'imperatore Adriano, tornata da Boston nel 2007, sono alcuni pezzi del maxi sequestro

al trafficante Becchina, oltre al cratere del celebre pittore Assteas rientrato da Los Angeles nel 2005 e alla *Hydria* etrusca, su cui è rappresentata la metamorfosi dei pirati in delfini, rimpatriata nel 2014 dal Toledo Museum of Art nell'Ohio.

Il cammino prossimo al cinquantennale del comando è illustrato da una selezione di opere di varia provenienza, alcune, come la *Triade Capitolina* e il *Volto d'avorio*, molto note, ma accanto a queste, possiamo ammirare la preziosa *Phiale aurea* di Himera, il già menzionato *Putto con anatra* della Casa dei Vettii a Pompei, l'*Adorazione dei Pastori* del raro pittore Dono Doni di Assisi, trafugato dalla Pinacoteca Civica di Bettona, insieme alla tela della bottega di Pietro Perugino raffigurante *Sant'Antonio da Padova e un devoto* e ad altri dipinti. Per finire, si esporranno, una serie di recuperi degli anni Duemila, taluni recentissimi, di opere asportate da chiese, come il rarissimo reliquiario in vetro e oro della chiesa di San Giusto a Volterra, le pagine miniate del Maestro delle Effigi Domenicane, tagliate in data imprecisata da un codice del Museo di Santa Verdiana a Castelfiorentino, localizzate l'una in asta a Zurigo, l'altra a Cleveland, il *Pugnale con impugnatura in giada* dell'armeria di Friederich Stibbert e il famoso *Carro di Eretum*, finito nientemeno che a Copenaghen. Giusto in tempo, giunge dagli Stati Uniti anche la *Peplophoros* della collezione Torlonia, trafugata, insieme ad altre sculture, in parte già rinvenute dai Carabinieri, da Villa Torlonia sulla via Nomentana, un complesso del quale negli ultimi anni è stato interrotto il pericoloso degrado.

Tre importanti e rari esemplari saranno prestati dalla Biblioteca dei Girolamini di Napoli fra quelli recuperati a seguito delle spoliazioni subite in date diverse, per testimoniare il difficile lavoro, ancora *in fieri*, di riconoscimento e talora ricostruzione dei volumi.

Fra le emergenze più recenti si collocano purtroppo i danni causati dai numerosi conflitti che toccano aree del bacino del Mediterraneo, che furono, come Siria, Iraq, ma anche Libia, Tunisia, Algeria, centri di cultura importantissimi in vari momenti storici. Oltre alle distruzioni indiscriminate e fini a se stesse, appare sempre più evidente come anche il commercio dei reperti asportabili sia usato per sovvenzionare le azioni di guerra. A rappresentare il lavoro difficile e rischioso in quei luoghi delle Forze, oggi denominate "Caschi blu" si è scelto significativamente un rilievo funerario proveniente da Palmira: la figura centrale, forse un padre, sembra guardarci negli occhi, come per ricordarci il dovere di lavorare per la pace. Si è ritenuto di dover rendere omaggio all'impegno profuso nelle aree colpite dai terremoti che negli ultimi vent'anni hanno provocato danni gravissimi nelle regioni dell'Italia Centrale, dall'Umbria, alle Marche, all'Abruzzo, all'alto Lazio e all'Emilia.

Infine, una sorta di capitolo a parte è dedicato a quei comportamenti virtuosi e rispettosi della legge messi in atto da alcuni cittadini protagonisti di scoperte fortuite. Uno straordinario *Torso bronzeo*, ritrovato nei fondali a largo della Puglia, è oggi conservato nel Museo Archeologico Ribezzo di Brindisi insieme ad altre sculture delle quali potremo ammirare la

Testa di bambina. Nei pressi di Città della Pieve invece una tomba etrusca con reperti di grande vivacità espressiva si è potuta indagare e scavare con metodi corretti, grazie alla segnalazione di un agricoltore. Le immagini relative ai sopralluoghi condotti con l'ausilio del georadar offrono l'opportunità di mostrare al pubblico con quali moderni mezzi e con quali competenze sia necessario trattare il tema degli scavi e del rinvenimento di reperti, ricordando che il saccheggio indiscriminato ha distrutto molte aree archeologiche, condannando all'anonimato e decontestualizzando gli oggetti ad esse pertinenti.

Aprire con riflessioni normative e istituzionali i nuovi spazi espositivi delle Gallerie degli Uffizi, significa, ci auguriamo, ricordare a tutti la nostra missione di custodi consapevoli di un'eredità enorme.

La misura dell'impresa non può non suscitare in tutti noi un sentimento di gratitudine verso chi ci coadiuva da molti anni: i Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale.

Bartolomeo Manfredi
(Ostiano, Cremona, 1582 – Roma 1622)

Concerto

Giocatori di carte

olio su tela; cm 130 × 189,5 (ciascuno)
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture, inv. 1890, n. 359
e n. 6609 andato distrutto nel 1993

La coppia di tele raffiguranti due tipiche scene di genere di stampo caravaggesco fu distrutta il 23 maggio 1993 nell'attentato di via dei Georgofili. Si valutò che il *Concerto* potesse essere oggetto di un restauro che, a futura memoria, servisse almeno a conservarne i lacerti. Bartolomeo Manfredi, fedele seguace del Caravaggio, anche se probabilmente mai suo allievo diretto e artefice di quella che Sandrart chiamava "Manfrediana methodus", fu grande interprete dei soggetti caravaggeschi. Le due tele entrarono nelle collezioni medicee negli anni Venti del Seicento e il granduca Ferdinando II ne fece dono alla madre Maria Maddalena d'Austria per il capodanno del 1626. La datazione al secondo decennio del XVII secolo è accolta dalla critica come la più probabile e l'attribuzione a Bartolomeo Manfredi, sostanzialmente mai disconfermata da Longhi in poi.

Si trattava di opere pregevolissime che, insieme al *Cristo fra i dottori* e al *Pagamento del Tributo*, coeve realizzazioni di Manfredi, costituivano il nucleo forse più importante al mondo di autografi del pittore.

S. P.

Bibliografia di riferimento: *Gli Uffizi* 1980; *Dopo Caravaggio* 1987, pp. 68-69



B. Manfredi, *Concerto*, prima dell'attentato del 1993



B. Manfredi, *Giocatori di carte*, prima dell'attentato del 1993, oggi distrutto



B. Manfredi, *Concerto* dopo l'attentato di via dei Georgofili e il successivo restauro

Tommaso di ser Mone Cassai, detto Masaccio
(San Giovanni Valdarno, Arezzo, 1401 – Roma 1427)

Madonna col Bambino

1426 circa

tempera su tavola; cm 24,5 × 18,2 (senza cornice)

Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture, inv. 1890, n. 9929

Proveniente da una collezione privata, il dipinto fu sequestrato a Firenze nel 1947 su segnalazione di Rodolfo Siviero. Esposto con la Collezione Loeser a Palazzo Vecchio, fu rubato nel 1971 e recuperato nel 1973, ancora grazie all'intervento di Siviero.

Per l'attitudine intima e affettuosa del gruppo della madre col figlio, l'opera è nota con il titolo di *Madonna del solletico*. Destinata alla devozione privata, come suggeriscono le ridotte dimensioni, reca sul verso lo stemma del committente, il cardinale senese Antonio Casini.

È oggi concordemente riferita al capostipite della pittura rinascimentale Masaccio, che in quest'opera riesce mirabilmente a conciliare la raffigurazione dello spazio e della tridimensionalità con una stesura pittorica raffinatissima, fatta di sottili modulazioni di luce e colore.

La cornice non è originale.

D. P.

Bibliografia di riferimento: A. Cecchi, in *Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento* 2006, p. 270; A. Staderini, in *Bagliori dorati* 2012, p. 174



Arte romana

Vibia Sabina

II secolo d.C.

marmo; alt. cm 204

Tivoli, Villa Adriana, Antiquarium del Canopo

Grazie a una complessa indagine e alle prove documentali raccolte nell'ambito di una rogatoria internazionale, fu verificato che molti dei reperti illecitamente esportati dall'Italia erano transitati nel porto franco di Ginevra ove operava una società con sede fiscale a Panama. Nel 1995 i Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale durante un controllo svolto con la polizia svizzera nei magazzini di quel porto franco accertarono che in alcuni caveau blindati numerosi oggetti d'arte erano esposti come in un vero e proprio atelier di antichità.

Vennero sequestrati, quindi, migliaia di beni di varie tipologie ed epoche, provento di illeciti scavi in aree archeologiche italiane, nonché un considerevole numero di documenti e di fotografie di reperti che, pur non presenti, risultavano essere stati commercializzati. Alcune fotografie ritraevano reperti 'inediti', ancora sporchi di terra, con evidenti incrostazioni.

L'analisi della documentazione allargava gli orizzonti investigativi e portava le indagini in varie parti del mondo: in Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Giappone, Australia, ed in particolare negli Stati Uniti d'America.

Sulla base di accordi internazionali intercorsi tra l'Italia e gli Stati Uniti, i più famosi musei americani restituirono importantissimi reperti archeologici, provento di scavo clandestino e di illecita esportazione. In particolare un museo di Boston fu il primo a restituire volontariamente all'Italia numerosi beni archeologici tra cui la splendida statua raffigurante Vibia Sabina, moglie dell'Imperatore Adriano.

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

La statua di Vibia Sabina, verosimilmente trafugata dalla Villa di Adriano a Tivoli, fu esportata illecitamente dall'Italia fino a confluire nella collezione del Museum of Fine Arts di Boston. In seguito a trattative extragiudiziali l'opera fu restituita allo Stato italiano nel 2007.

La scultura rappresenta l'imperatrice Vibia Sabina, nipote di Traiano, che in giovane età andò in sposa all'imperatore Adriano. Le fonti raccontano che era una donna dal carattere austero e discreto, lontano dalle simpatie ellenizzanti del marito.

L'immagine rientra nell'alveo dell'arte celebrativa imperiale ed è qui rappresentata secondo il tipo elaborato nel primo ellenismo della "Grande Ercolanese", caratterizzato da un lungo chitone e un *himation* che le copre il capo. I tratti del volto sono idealizzati, motivo per cui si ritiene che la statua sia stata realizzata dopo la morte e l'immediata divinizzazione dell'imperatrice, avvenuta nel 136 d.C. La pettinatura, con i capelli raccolti in due fasce, termina in un grande nodo a diadema al di sopra della fronte e sembra rimandare all'acconciature delle Afroditi ellenistiche.

M. R.

Bibliografia di riferimento: S. De Caro, in *Antologia di meraviglie* 2009, p. 40, n. 9; *Vibia Sabina* 2007



Legatura cinquecentesca

ΟΡΘΩΣ ΚΑΙ ΜΗ ΛΟΞΙΩΣ, erroneamente detta “Canevari”

XVI secolo

marocchino verde; cm 16,5 × 9,5

Napoli, Biblioteca Statale dei Girolamini, attualmente in custodia giudiziaria, BL 12.1.4

Nel marzo del 2012 a seguito di alcune allarmate segnalazioni, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale iniziò un'indagine su diversi ammanchi riscontrati nella Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini di Napoli. Le attività investigative accertarono la gravità della situazione e la sparizione di numerosi volumi antichi di notevole interesse storico. Fu così possibile verificare come i libri di maggior pregio fossero stati esportati illecitamente all'estero e, in particolare, in Germania, Svizzera, Francia e Stati Uniti. I filmati registrati dalle telecamere installate all'interno della Biblioteca permisero di individuare gli autori dei furti, che furono successivamente arrestati. Grazie all'impegno dei Carabinieri, con il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, oltre 3.000 libri antichi furono rintracciati e recuperati.

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

La preziosa legatura rinascimentale, che racchiude una raffinata edizione aldina del 1519, apparteneva alla collezione del bibliofilo Giuseppe Valletta, acquistata dagli Oratoriani di Napoli nel 1726. Sottratta alla Biblioteca dei Girolamini nel 2012, l'opera fu recuperata nell'ottobre dello stesso anno a Milano, presso la Biblioteca di via del Senato.

La legatura, in marocchino verde, con filetti, fregi e taglio in oro, è decorata con un medaglione a cammeo, con Apollo raffigurato su una biga tirata da due cavalli – uno bianco e uno nero – in atto di sferzarli mentre si inerpicano su una rupe, in cima alla quale scalpita Pegaso.

Delle legature cosiddette “Canevari”, delle quali si conoscono solo 144 testimoni ritenuti autentici (la loro preziosità ha infatti in passato fatto fiorire un ricco mercato di falsi), il nucleo più consistente è quello della Biblioteca dei Girolamini.

Alto prodotto della legatura artistica rinascimentale, tali legature furono eseguite in Roma: erroneamente attribuite nell'ottocento alla biblioteca di Demetrio Canevari – medico genovese vissuto a lungo a Roma, dove fu archiatra di Urbano VIII – sono state ricondotte alla committenza di Pier Luigi Farnese, figlio di Alessandro poi papa Paolo III e, successivamente, a quella del bibliofilo genovese Giovan Battista Grimaldi.

A. S. L.

Bibliografia di riferimento: BELLUCCI 1931-X, pp. 1-13); HOBSON 1926; HOBSON 1975, pp. 129-186

